

Data: 30.05.2023 Pag.: 52,53
 Size: 2015 cm2 AVE: € 60450.00
 Tiratura: 77895
 Diffusione: 46416
 Lettori: 340000



IO MI RACCONTO

JACK, IL TOPO

Con Piera e Lavinia, avevamo investito le nostre liquidazioni per trasformare la casa di campagna di zia Celeste in un rifugio per quattro zampe in difficoltà. Qualcuno però remava contro. Finché...

STORIA VERA DI ANNA N.
 RACCOLTA DA ORSOLINA GUERRI



Sembrava che il gelo si fosse impadronito delle mie ossa senza pietà. Mi raggomitolai sulla vecchia sedia a dondolo scricchiolante, che pareva pronta a cullarmi con consolante dolcezza mentre scrutavo inquieta l'orizzonte, come una principessa delle favole in attesa del suo salvatore.

Mi chiedevo come avevo potuto infilarmi in un pasticcio che non sapevo risolvere.

Era cominciato tutto alcuni anni prima. Piera, Lavinia e io eravamo amiche per la pelle dai tempi della scuola, nonché colleghe. Tutte e tre pimpanti, piazzate nel medesimo ufficio, poco distante l'una dall'altra, schierate baldanzose dietro ad ampie scrivanie. Insieme alle feste, agli aperitivi, in vacanza. Alleate contro le ingiustizie, contro i prepotenti, dalla parte degli animali.

A un certo punto, impalpabilmente, qualcosa nell'atmosfera professionale si era guastato.

Veri spiriti liberi, ci eravamo accorte di patire seriamente il clima opprimente che si era creato, generando forti stress, disturbi emotivi e fisici da mobbing, infelicità strisciante.

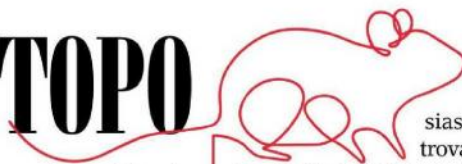
Lavinia e la sottoscritta si sarebbero limitate al lamento coatto, sperando in qualche schiarita.

Ma Piera, forte di una solida posizione finanziaria che derivava da un'agiatazzeria familiare collaudata, cominciò a ventilare soluzioni drastiche.

«Si vive una volta sola» ripeteva, «non abbiamo una famiglia a cui pensare. Spezziamo le catene».

Sua zia Celeste le aveva lasciato una stupenda casa in campagna prima di trasferirsi ai tropici.

Piera pensò bene di licenziarsi per trasformare quella incantevole magio-



ne in un rifugio per quattro zampe in difficoltà. Cani, gatti, mucche, cavalli... qualsiasi creatura nei guai avrebbe trovato serenità, cure e buon cibo

tra quelle antiche mura.

Cominciò subito a insistere con arti subdole perché Lavinia e io la imitassimo. Anche se i nostri genitori inorridivano, comprensibilmente, all'idea che abbandonassimo il posto fisso in un'epoca di fragilità occupazionale.

Piera era la leader indiscussa del nostro gruppo: eccentrica, simpatica, accattivante, un cuore indomito pronto a inseguire un aquilone diverso ogni mattina con lo slancio di un'adolescente.

La ascoltammo e la seguimmo anche quella volta. Incassammo le liquidazioni, vendemmo i nostri monolocali nel cuore della metropoli e ci trasferimmo tra le montagne, adoperandoci fra agnellini sottratti alle mense, pennuti strappati agli allevamenti intensivi, cani traumatizzati e gatti bisbetici. Era un sogno che si trasformava in realtà e per parecchi mesi assaporai felicità totale. Si trattava della quotidianità che avevo desiderato dall'infanzia: agricoltura pacifica, animali da coccolare, vite salvate, aria buona.

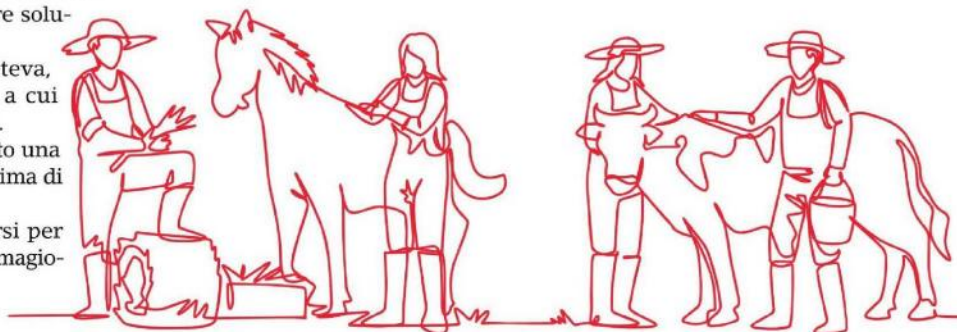
Ci trasferimmo tra le montagne, adoperandoci tra agnellini sottratti alle mense e pennuti strappati agli allevamenti

Ma Piera non mise radici. Il suo entusiasmo c'era, eccome. Gli ideali comuni restavano indiscussi. Ma avvertiva il bisogno incalzante di staccare. Ci spiegò che voleva offrirsi una tappa esotica da zia Celeste. In fondo, ce lo aspettavamo.

L'accompagnammo all'aeroporto. Agile quanto elegante, scomparve nel ventre misterioso di un gigantesco velivolo.

Le settimane trascorsero senza che ricevessimo notizie della nostra amica, che non accennava a rientrare. Il cellulare, all'altro capo del globo, taceva. Che cosa le era successo? Lei era la più abbinata del terzetto e, in un crescendo di bollette, rifornimenti di fieno, visite di veterinari, vedevamo le risorse assottigliarsi. I nostri parenti erano troppo in collera perché avevamo lasciato l'impiego per soccorrerli.

Come se non bastasse, si era fatto vivo Leo, il dispo-



Data: 30.05.2023 Pag.: 52,53
Size: 2015 cm2 AVE: € 60450.00
Tiratura: 77895
Diffusione: 46416
Lettori: 340000



tico figlio di Celeste. Che non si era mai interessato troppo della mamma e tanto meno della casa rurale, ma che adesso contestava vivacemente la nostra presenza. Permanenza non autorizzata, sosteneva lui: non avevamo nessun titolo per restare. Voleva che sloggiassimo velocemente insieme agli animali! Perché la genitrice girovaga, nei cui confronti nutriva un certo risentimento, aveva lasciato il casale a Piera, ma non a noi. Madre e figlio avevano bisticciato per un'intera esistenza e ora ne facevamo le spese.

Mi ero subito rivolta a Rinaldo, un giovane avvocato che esercitava la professione nel paese più vicino. Era un uomo rassicurante, competente e disponibile a prestarsi gratuitamente per i casi quasi disperati come il nostro. Nonché affascinante. Nel verde fatato del bosco dove i cani si rincorrevano spensierati, le nostre mani si erano sfiorate più di una volta, mentre una innegabile attrazione serpeggiava tra noi. Sovente Rinaldo si fermava a cena, ma... non c'era mai un dopo cena, per quanto mi sforzassi di vestirmi in modo sexy! A una certa ora, inderogabilmente, Rinaldo si dileguava alla velocità di un razzo. A furia di rimuginare, mi ero convinta che avesse moglie e bimbi da qualche parte ad aspettarlo.

Tra una preoccupazione e l'altra, avevo pure cominciato a litigare con Lavinia che non sopportava assolutamente i topolini campestri che ogni tanto facevano capolino alla fattoria, a dispetto dei mici. Odiava i roditori e intendeva sterminarli con ogni barbaro mezzo. Io invece mi rifiutavo di avvelenare o di stroncare in qualsivoglia maniera una forma di vita. Si moltiplicavano bisticci a non finire e non ci parlavamo se non era proprio necessario. Mentre osservavo malinconica i pini ondeggiare accarezzati dal vento, avvertii un inequivocabile scricchiolio... C'era un topo nelle vicinanze! Dovevo catapultarlo all'esterno prima che Lavinia o i gatti lo cogliessero sul fatto mentre combinava qualche marachella. Mi chinai per acchiapparlo sotto al divano: era Jack, un burroso topone rotondo che avevo imparato a riconoscere, spavaldo e astutissimo nell'evitare trappole e agguati. Un vero sornione, che mi sbirciava con lucenti occhietti maliziosi. Fu allora che scorsi il voluminoso rotolo che l'intraprendente topastro aveva scovato chissà dove e si apprestava a rosicchiare rumorosamente. Colta da un'intuizione subitanea, invece di braccare il topo, afferrai il plico.

Il mio cuore si colmò di sollievo: era uno scritto di

Mi rivolsi a Rinaldo, un giovane avvocato disponibile a prestarsi gratuitamente, nonché un tipo affascinante

Piera, che lasciava a Lavinia e a me la magione in comodato gratuito permanente! Regularmente registrato con tanto di indicazioni. La copia autentica era dal notaio. Preda del suo cosmico disordine, Piera lo aveva buttato chissà dove prima di partire e solo il provvidenziale Jack era stato in grado di scovarlo. Leo non poteva più scacciarci.

Da quel giorno, fu come se il topone goloso avesse spezzato un incantesimo malvagio.

Piera tornò a casa all'improvviso, insieme a un'abbronzatissima zia Celeste e soprattutto insieme ad Augustin, un muscoloso giovanotto di colore a cui si era legata, al punto di dimenticare tutto il resto per tanto tempo.

Leo rinunciò a condannarci a vivere sotto un ponte. Dopo adeguati borbottii, in fondo fu lieto di riabbracciare sua madre e cominciò a corteggiare Lavinia. Che così dimenticò di avvelenare i topi.

Jack ha messo su famiglia nella stalla, con un topina niente male.

Ho scoperto persino dove andava a cacciarsi Rinaldo sette sere su sette. Votandosi ai meno fortunati, si ritrovava sovente in bolletta e arrotondava, avvalendosi di un'identità fasulla, facendo lo spogliarellista durante le tarde ore notturne in un locale parecchio distante.

Ora ha smesso. Perché ci siamo sposati e aspettiamo il nostro primo, preziosissimo bebè. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIRITTI E DOVERI DEGLI UMANI VERSO TUTTI GLI ANIMALI

Perché trattiamo cani e gatti come persone e invece i topolini, li uccidiamo? Abbiamo il diritto di uccidere gli animali, come facciamo, per nutrirci per difenderci o addirittura, per divertirci? Daniele Zovi, autore di molti libri sulla natura, in *Caccia al topo* (Utet, aprile



2023, 17 euro) sposa il punto di vista più comune: se trovo un topo in casa gli dò la caccia. Ma quando una sera vede sbucare due occhietti che lo guardano, quasi da pari a pari, l'umano cacciatore comincia a cambiare atteggiamento.

Hai vissuto un'esperienza simile? Riassumila in poche righe e mandala via e-mail all'indirizzo: redazione@confidenze.it